

## *Signore, Accresci in noi Fede*

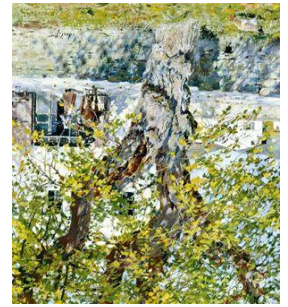


Gli Apostoli, di fronte alle *esigenze radicali* del Regno, che richiedono di *dover scegliere* tra Dio e mammona, di *dover rinunciare* a se stessi, di **doversi distaccare** da tutti i beni, di venderli per donarli ai poveri, di dover prendere la croce per seguire il Maestro, di dover pregare sempre, senza stancarsi mai, di dover perdere la propria vita per riaverla, di doverla donare per salvarla, di dover perdonare sempre, di dover amare i propri nemici e di non dover dare scandalo, riconoscono troppo *povera 'cosa'*, questa *che chiamano fede*, per poter far fronte a tutte le esigenze radicali *che richiede* il Regno! **Signore, accresci in noi Fede!** Ma che cosa è fede? È credere all'impossibile di Dio. 'Nulla è impossibile a Dio' dichiara l'Angelo alla giovane Maria che ha creduto e dice "sì" ad un evento umanamente impossibile. Fede non è una credenza, ma è dono che ti fa 'credere' all'impossibile umano; è il dono che ti fa cominciare a guardare la vita in una prospettiva nuova, con lo sguardo di Dio, al di là e oltre ciò che è gretto, meschino, parziale, chiuso, al di là di ogni protagonismo, competizione, malizia, pretesa. Fede è retto sentire il rapporto con Dio e viverlo adeguatamente e coerentemente. Fede non è la pretesa del servo, che avanza diritti nei confronti di Dio e che chiede il riconoscimento dei suoi presunti meriti. Fede è dono, non un nostro possesso; è qualità non quantità: la sua autenticità si riconosce dai suoi frutti. **Fede è fidarsi** di Dio ad occhi chiusi e cuore sereno, lasciandosi guidare dalla Sua Parola, rinunciando alle nostre logiche e calcoli umani. Sono l'egoismo, l'orgoglio e la superbia a perderci e a disperderci. È fede autentica quella che impegna a favorire e perfezionare il nostro rapporto e la nostra retta relazione con Dio da figli, i quali devono 'servire' per amore e in risposta alla gratuità del dono ricevuto, senza pretendere compensi e ricompense per il servizio che deve essere umile, riconoscente e gioioso (Vangelo e seconda Lettura). Con il profeta, anche il cristiano può avvertire una momentanea assenza o silenzio di Dio: anche qui, deve entrare la dimensione della fede che genera fiducia, pazienza e perseveranza nell'attesa della risposta e dell'intervento di Dio a liberarci da tutte le nostre angosce e dai nostri mali e ci apre all'ascolto della Sua rivelazione e ce la fa accogliere con gratitudine e viverla nelle piccole fedeltà quotidiane. Il dono della fede accolto deve nutrirsi quotidianamente di ascolto per crescere, per diventare matura e adulta, deve passare attraverso la prova della croce con coraggio, saggezza e amore. La fede autentica è quella che nasce dalla meraviglia e sfocia nel canto di lode: Magnificat! *Anche il servire* il Signore è dono e *non* è una prestazione a pagamento! È dono! Solo dono! Puro dono gratuito e certamente, da noi, *immeritato!* Esige gioia e meraviglia, umiltà e stupore (come quello di Maria: *proprio a me hai pensato, Dio mio? Proprio me hai scelto? Chi sono io per ricevere un onore e un compito così alto?*), fedeltà nell'eseguirlo e fiducia immensa nel consegnare la propria esistenza a Dio per spenderla a servizio del Vangelo.

*Perché non rispondi, Signore, e fino a quando, continui a permettere il male?*

Dio non tace mai, ci parla sempre! È la creatura che ha indurito il cuore e si tura le orecchie per non ascoltarlo! Dio non è autore del male e neanche lo permette! È inutile prendersela con Dio! Siamo noi i responsabili della storia malata e deturpata! Il Creatore ci ha consegnato il creato tutto bello e puro come uscito dalle Sue mani e voluto dal Suo cuore! Non siamo stati servi fedeli né nel poco e né nel molto! Ce ne siamo impossessati e ne abbiamo fatto quello che ci è piaciuto e ci è

convenuto, allontanandoci e tradendo le finalità per cui ci è stato affidato. Non abbiamo vissuto di fede-relazione e comunione con il Creatore e ci siamo smarriti, anzi, senza di Lui, siamo svaniti nel nulla! Il giusto vive per fede. La fede è risposta sincera e leale a questa domanda: ti fidi di Dio? Ti fidi di Me? Se è 'sì' hai accolto il piccolo seme di senape: crescerà a dismisura e farà bene a te e a tutti coloro che cercano di nidificare sui suoi rami e riposarsi e ritemprarsi alla sua benefica ombra! Fede come relazione, come dono, come responsabilità, attesa perseverante e fiducia incrollabile nella speranza e certezza del compimento pieno di una promessa e di un impegno preso. 'Fede' pura ed autentica è adesione fiduciosa e incrollabile al Dio fedele e alle Sue promesse. È Gesù, il Maestro e Modello di fede, che la fa crescere in noi con la Sua Parola!



*Prima Lettura Ab 1,2-3; 2,2-4 Il giusto vivrà per fede*

Abacuc profetizza probabilmente nel settimo secolo prima della distruzione di Gerusalemme e prima dell'esilio, in quel tempo storico in cui il popolo era costretto a pagare un alto tributo ai babilonesi invasori. I due capitoli, dai quali sono tratti i versetti della Liturgia, riportano il dialogo del profeta con Dio: il profeta osa interrogare Dio che gli risponde. Dio chiede di 'scrivere e di incidere' correttamente ("*scrivi e incidila bene*") ciò che sente e vede (per la Bibbia chi *ascolta* Dio *Lo vede*: si vede Dio, *ascoltando* la Sua Parola!). Scrivila, allora, e incidila bene sulla "tavoleta" interiore del tuo cuore! "*Se indugia, attendila, perché non mentisce e certo verrà e non tarderà!*" Il *primo lamento* riguarda l'eterna domanda sul perché della presenza del male nella storia e nella vita degli uomini: perché tanto male tra il tuo popolo, tanta iniquità, tanta oppressione, rapine violenze, liti e contese e Tu perché non lo impedisce e continui a restare indifferente? Finanche il Tuo dono, la Legge, viene stravolta dagli empi e manipolata nei tribunali per essere usata per opprimere i poveri e i giusti (v 4)! Prima domanda: 'ti imploro e Tu non mi ascolti; tante violenze, iniquità, rapine, contese, ingiustizie contro i poveri e i giusti e Tu non vedi, non li soccorri e non intervieni a rimuovere tutto questo male che ci opprime e ci umilia! "*Fino a quando dovrò ancora implorarti inutilmente e fino a quando resterai in silenzio e quale spettatore inattivo e disinteressato di noi*"? Perché continui a tacere e a non intervenire? Perché permetti che il male prevalga sul bene? Fino a quando dovremo aspettare che possa rispondere e possa intervenire? Il lamento non è tanto per la presenza del male, quanto il silenzio e il non intervento di Dio! L'interrogativo non è solo drammatico ma è addirittura tragico per il profeta e per il popolo perché ancora il dolore, la sofferenza, la morte innocente non sono illuminati e redenti dal Mistero della croce e della risurrezione! *Prima risposta* di Dio: susciterò un popolo '*feroce, terribile e impetuoso*', i Caldei, e lo manderò a punire Israele (vv 5-11)! Che risposta inattesa! Dio per ristabilire la giustizia nel suo popolo, si serve di un popolo più feroce e più terribile, *quale aquila che divora!* Ma come puoi, Dio santo, rimanere in silenzio e permettere che il malvagio divorì gli innocenti? *Secondo lamento* (vv 12-16): Come mai castighi il Tuo popolo attraverso un altro popolo (i Caldei) peggiore e più malvagio di loro? "*Non sei tu da sempre il mio Dio e Signore? Non puoi permettere, dunque che noi periamo e moriamo, e per di più proprio per mano di un popolo giustiziere che non osserva il diritto e che tu hai reso invincibile solo per punirci e castigarci!*" Come puoi Tu, che sei il Santo, affidare a un popolo empio, ingiusto e oppressore questo compito di fare giustizia del Tuo popolo? Attende una risposta il profeta, quale sentinella e vedetta nella notte, e questa non tarda a venire. Affascinante e provocatoria l'immagine-descrizione dell'autentica preghiera, *come sentinella-vedetta che non si stanca mai e persevera nell'attendere la risposta di Dio, che solo può arrivare dall'ascolto attento, vigile e*

paziente della Sua Parola! *Seconda risposta*: nel tempo dell'attesa e della prova il giusto, nella pazienza e perseveranza, si radicherà e vivrà per la sua fede/fedeltà! 'Aman' (radice ebraica) dice insieme *fede e fedeltà*! Fiducia illimitata in Dio e fedeltà assoluta all'Alleanza. La condizione per sopravvivere, dunque, è *fidarsi ed appoggiarsi unicamente su Dio e restare fedele al Suo volere*! Metti in scritto la Mia risposta (*visione*), perché tutti la possano *leggere e conoscere*: il giusto deve sapere attendere l'intervento di Dio, con pazienza e perseveranza, e, se indugia, *perché certo verrà e non tarderà*'. Dunque, devi essere certo che avverrà, nonostante ogni previsione contraria e se, in questa attesa, *'l'iniquo continua a gonfiarsi di vento e di vuoto'*, tu, giusto, vivi *per* la tua fede piena nel tuo Signore e nella fedele osservanza della Sua Parola. Paolo in Rm 1,17 e Gal 3,11 porterà questo insegnamento profetico a pieno compimento: la fede in Cristo Gesù, nostro Signore che giustifica e salva!

### Salmo 94 *Ascoltate, oggi, la voce del Signore*

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.*

*Accostiamoci a Lui per rendergli grazie, a Lui acclamiamo con canti di gioia.*

*'Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere'.*

La fede nasce, cresce e si irrobustisce *dal/nel/con* l'ascolto della Parola. Per entrare nella relazione filiale con Dio non è sufficiente una fede *emozionale* e superficiale, ma quella vera che solo l'attento e perseverante ascolto della Sua Parola, origine e fonte e pienezza della fede autentica e vitale. Senza questa fede, anche se entriamo cantando e danzando nel Suo santuario, mai lo incontreremo e mai entreremo in comunione con Lui, il Dio vivo e vero. Resteremo schiavi dei nostri *idoli* scolpiti a nostra immagine e somiglianza e secondo i nostri interessi, schemi e vedute! **'Non indurite il cuore'**! Il cuore indurito è come un sepolcro sigillato da una pesante pietra: il fetore della putrefazione spirituale non filtra all'esterno, e il peccatore non si pente. Il cuore indurito rifiuta di credere e rifiuta di riconoscere la propria incredulità. Se vuoi ascoltare, oggi, la voce del Signore, non indurire il tuo cuore! Il cuore che non ascolta, resterà un cuore di pietra incapace, perciò, di amare!

### *Seconda Lettura* 2 Tm 1,6-8.13-14 *Ravviva e custodisci il dono di Dio*

*Ricordi* del suo vecchio e amato maestro, che ravvivano nel vecchio e provato Timoteo il dono ricevuto! Quando il ricordo riattualizza ciò che si ricorda! La situazione della comunità di Efeso, di cui il responsabile è l'ormai vecchio Timoteo (l'altra comunità affidata a Tito è Creta) è molto diversa di come l'aveva lasciata Paolo: la predicazione e la testimonianza del Vangelo erano considerate dalle autorità imperiali atto sovversivo se non addirittura criminale da perseguire e punire, ecco è perché, allora, Timoteo sente la necessità di ravvivare in tutti *'il dono di Dio ricevuto'*, attingendo e ricordando tutti gli insegnamenti e i consigli del suo amato maestro! Prima di tutto, *'conservare il buon deposito'*: la fede in Gesù Cristo, Incarnato e Risorto. In questa fede, ravviva il dono ricevuto in spirito di coraggio, di saggezza (prudenza) e di carità e vincerai ogni timidezza e timore di fronte ai rifiuti e alle insorgenti persecuzioni contro i cristiani. Timoteo, *'ordinato'* dall'imposizione delle mani di Paolo, come ogni cristiano battezzato, deve ogni giorno *'ravvivare'* il dono di Dio che ha ricevuto per essere forte, saggio e perseverante nel combattere la buona battaglia della fede, e come dirigente e responsabile della comunità non deve essere timido nell'agire di fronte agli ostacoli di vario genere e prigioniero della prudenza *'carnale'*. Deve credere nella forza del Vangelo e annunciarlo con sua testimonianza, fino al carcere e al dono

della propria vita (*il martirio*). Non deve vergognarsi di dare testimonianza a Cristo Signore. Deve saper soffrire per il Suo Vangelo, deve impegnarsi a seguire i sani insegnamenti e i saggi consigli di Cristo, che l’Apostolo gli ha trasmesso e consegnato: deve farne buon uso al servizio della Comunità. Non deve, inoltre, perdersi in inutili e vaghe discussioni (‘teologiche’) che non sono educative e che, al contrario, *generano contese, litigi e divisioni!* Tu, invece, quale ‘uomo di Dio’ cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace con tutti, tendi alla mitezza e dolcezza nel dialogo con gli oppositori e nutri la speranza che Dio faccia loro dono della conversione per giungere alla verità! (cfr *seconda Lettura Domenica scorsa*). Quanta testimonianza e quanti esempi ha ricevuto la comunità e Timoteo da parte del vecchio Paolo, ora, in prigione e in catene per il Vangelo, abbandonato dai suoi, ma non dal suo Cristo incarnato e risorto, che lo ha conquistato e che vive in lui, certo che egli passerà, ma Lui resterà presente nella comunità, convinto che possono imprigionare lui, non il Vangelo del Vivente che annuncia, possono incatenare lui, ma non soffocare la Parola viva ed efficace sempre! È questa la fede che fa di Paolo l’uomo più felice anche nelle catene, più in comunione nella solitudine e nell’abbandono da parte dei suoi, lui solo unito al suo Cristo, il *motivo* della sua battaglia, la *meta* della sua vita e del suo cuore! Timoteo si ricorda, con gratitudine ma senza nostalgia, del maestro indimenticabile, il quale ricordandogli la ‘fede schietta della sua nonna Lòide e di sua madre Eunice’ si dice sicuro che questa fede così bella e semplice, perciò pura e forte, seminata in lui, (1,4-5), gli impedisca di cadere nello scoraggiamento delle prove e non debba essere condizionata dalla mancanza di queste persone a lui care e di colui dal quale ha ricevuto attraverso l’imposizione delle mani il ‘dono di Dio’ che tu devi ravvivare in te, ricordandoti di queste persone che ti hanno avviato e introdotto alla fede, senza tentennamenti e timidezza, con coraggio e determinazione, con saggezza e nella carità e fiducia in Colui che agisce in te, Gesù Cristo, Signore nostro, mediante lo Spirito Santo che abita in noi. Perciò nulla devi temere e di nulla devi vergognarti, perché lo Spirito che abita in noi non è uno ‘spirito di timidezza e paura, vigliaccheria e di viltà, ma di carità e di forza!’ Timoteo e ogni cristiano hanno ricevuto i doni di Dio: il coraggio (1 Ts 1,5; 2 Ts 1,11) carità-amore (1 Cor 12,31-13,13) la saggezza-prudenza (Rm 12,3; 2 Cor 5,13; Tt 2,4) per restare saldi nella fede, forti nella speranza e perseveranti nella carità anche durante le persecuzioni, i rifiuti e tutte le sofferenze e prove della vita e ravvivare e conservare il dono di Dio!

#### Vangelo Lc 17,5-10 *Accresci in noi fede*

*A chi crede nulla è impossibile* e il servo, dopo aver fatto quello che doveva, si deve riconoscere solo servo felice e contento. *Tema:* fede e vita, credere, annunciare e testimoniare; servire per amore nell’umiltà, senza accampare diritti e ricompense. Gesù ha istruito i Suoi a non dare scandalo, non danneggiare, non ostacolare, questi piccoli: ‘state attenti a voi stessi’ (vv 1-3a); e li ha invitati a correggersi a vicenda, pentirsi e perdonarsi sempre, a non rispondere al male ricevuto con altro male, a perdonare sempre il fratello anche quando vi abbia danneggiato (*perdonare fino a settanta volte sette: sempre e senza condizioni*) vv 3b-4. Davanti a tale richiesta, i suoi non possono fare altro che invocare: ‘Signore, *accresci in noi fede*’ (v 6). Quale sarà stata la risposta di Gesù? Dobbiamo ricercarla in tutto il Suo Vangelo dell’amore e della misericordia infinita. Ora, a Gesù interessa descrivere la potenza della fede: non le possono resistere né i mari, né i monti. Anche le due cose impossibili per le forze e la ragione umana: sradicare un





gelso dalle radici intrecciate e ramificate non è impresa da poco se poi deve sradicarsi da se e deve trapiantarsi in mare è cosa davvero impossibile! Ma se credi, tutto avviene esattamente così. *‘Tutto è possibile per chi crede!’* Perciò, *‘Signore aiutami nella mia incredulità’* (Mc 9, 23-24).

*‘Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare’* (v 10). Non siamo chiamati a servire per danaro, ma per amore e risposta a Colui che è venuto a servire e dare la Sua vita per molti! Non si serve Dio per paura o per una paga. Noi siamo debitori nei confronti di Dio, mai il contrario. Poi, se Dio è Padre e Amico per un padre o un amico si serve per ricompensa o per gratitudine per quanto già ci ha donato? E poi, non ti basta sapere che questo Padre veglia sempre su di te e nulla ti farà mancare perché sei Suo figlio? Osservare ciò che il padre dice al figlio ed eseguire i suoi ordini, per un figlio è un dovere. Il dovere del servo/figlio è servire il suo padrone/padre sia nei campi, sia quando ritorna a casa: sempre con gioia e gratitudine! Il servo, deve fare ciò che deve, senza pretendere ricompensa e gratitudine: è già un onore e privilegio servire nella vigna del Signore e servirlo nei fratelli! *Servi inutili*, nel senso che nulla di straordinario abbiamo fatto, ma che tutto Dio compie in noi e per mezzo di noi: se riusciamo a perdonare e dire al gelso di sradicarsi e di ripiantarsi nell’abisso del mare è perché la fede autentica ci relaziona intimamente a Dio che perdona e rende possibili tutte le cose umanamente impossibili! Il servizio mai è inutile e senza valore! Ciò che è inutile è il nostro orgoglio e il nostro egoismo che *‘impedisce’* a Dio di compiere in noi le cose meravigliose che vorrebbe realizzare in noi tutti! Anche nel servizio è fondamentale la fede: credere che è mio Padre che ha mandato il Figlio a liberarmi dal peccato e dalla morte, forse che pretenderò altro da Lui? Credere che sono nella Sue mani, mai mi farà osare pretendere in contraccambio alcunché! Se credo davvero, non posso se non riconoscermi un servo umile e inutile che ha fatto solo ciò che doveva fare. Se abbiamo fede crediamo che Dio dona sempre di più di quanto potremmo chiedere o pretendere. La fede, infatti, è un dono di Dio non un nostro prodotto! Ed ora, che ci penso meglio, Gesù mi risponde direttamente e chiaramente alla richiesta, *‘accresci in me fede’*: quel briciolo di fede che hai ricevuto, fallo crescere in te, come il granellino di senape che diventa albero grandissimo e fortissimo. Gesù vuole farmi capire che non si tratta di aumentare di quantità la fede, ma di cercare la qualità e l’autenticità della fede: se è autentica e sincera, anche una fede *‘minima’* cresce a dismisura, fino a compiere cose umanamente impossibili. Non è la fede dell’uomo, infatti, a fare cose impossibili, ma la fede che rende possibile la relazione con Dio, al quale *‘nulla è impossibile’* (1,37). La qualità del mio rapporto con Dio fonda e verifica l’autenticità della mia fede: è vera, se mi relaziona con Dio, è falsa ed inconsistente nel caso contrario! Ecco, perché, più che chiedere a Dio che *aumenti* la mia fede, devo dispormi ad accogliere i Suoi insegnamenti e ad imparare a credere, il che richiede una revisione del mio modo di credere, attraverso la metanoia che mi relaziona *filialmente* a Dio, mio Padre, che vuole compiere in me cose meravigliose e impossibili! Allora, preghiamo e disponiamoci a che Dio possa accrescere in noi la vera fede, facendo crescere il seme piccolo che la Sua Parola ha seminato in noi!

